

## NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE ... DI ROMA!

La Federazione delle Chiese Pentecostali manifesta le proprie preoccupazioni e si unisce alle reazioni di protesta che da quasi tutto il mondo cristiano non cattolico romano (e che rappresenta almeno la metà di tutti i cristiani) si sono levate contro il documento della Congregazione per la dottrina della fede che ribadisce senza mezzi termini la superiorità della chiesa di Roma su tutte le altre chiese cristiane; ma, in tutta onestà, la cosa non meraviglia più di tanto. Si tratta di una posizione di monopolio e autoreferenziale che la chiesa romana sostiene da sempre e che da sempre le viene contestata: non ha fondamento sul piano biblico, non ce l'ha sul piano teologico e non ce l'ha sul piano storico. La continuità nella storia che per il cattolicesimo è la garanzia della sua veridicità, in realtà dagli altri è sempre stata vista come storia della deviazione dalla verità; vale a dire che sul piano delle istituzioni la chiesa di Roma non è l'ovile al quale tornare, ma il pericolo da evitare. A questo punto sarà inevitabile la levata di scudi delle altre chiese che saranno anch'esse costrette ad affermare la propria veridicità non in senso complementare, ma esclusivo.

Sarebbe interessante sapere che ne è del dialogo ecumenico; sarebbe anche interessante sapere che ne pensano quelli che credono possibile un dialogo con la chiesa cattolica. E non tiriamo sempre in ballo il fatto che ci sono i cattolici di buona volontà, che il cattolicesimo ha mille facce, che non conta solo quello che dice la gerarchia. Si tratta di argomentazioni che non reggono più. E' evidente che la politica della chiesa la fa la gerarchia, che le pressioni sulle istituzioni laiche dello Stato è sempre lei che le fa anche se la maggioranza dei cattolici romani non la pensa come lei. Si dovrebbe riflettere sulle implicazioni politiche in senso lato di queste affermazioni di superiorità ed esclusività; questa è una chiesa che rivendica una superiorità a priori, per diritto divino. Da qui parte per imporre una condizione di privilegio per se e di tolleranza (finché le fa comodo) per gli altri; la chiesa cattolica ha sempre seguito una doppia strategia in fatto di libertà religiosa: dove è maggioranza fa di tutto per limitare quella degli altri e rafforzare i propri privilegi, dove è minoranza invoca i diritti e la libertà. Come si fa a dialogare con chi ti guarda dall'alto in basso? Come si fa a dialogare con chi ritiene a priori di non aver nulla da imparare? Per la chiesa di Roma il dialogo è a senso unico: sul piano teologico lei parla e gli altri ascoltano; sul piano giuridico lei comanda e gli altri ubbidiscono; sul piano politico prima bisogna garantire a lei tutti i privilegi possibili e poi, se proprio è necessario, si da qualche briciola anche agli altri. E questo in Italia è verificabile a tutti i livelli: dai provvedimenti amministrativi locali, alle leggi nazionali, alle forme di finanziamento diretto e indiretto che nessuno sa a quanto precisamente ammontino. Ormai lo sanno anche i bambini che in materia di libertà religiosa in Italia non si muove una foglia se dal Vaticano non arriva l'autorizzazione a procedere. Ma è proprio questa la Chiesa di Gesù Cristo e degli apostoli?

I pentecostali (e questa Federazione condivide la cosa) hanno sempre saputo che la chiesa cattolica romana non intende recedere di un solo millimetro dalla presunzione di superiorità sulle altre chiese cristiane e mantiene questa posizione nel modo più plateale: non riconoscendo ad alcune di esse (quelle che derivano dalla Riforma protestante) neanche lo status di chiese, ma al massimo di 'comunità ecclesiali'. Anzi: quando gli aggrada non disdegna di definirle neppure 'sette', come è accaduto anche di recente nel viaggio in Brasile del papa. Chi si era illuso (dentro e fuori la chiesa romana) che i dettami del Concilio Vaticano II aprissero la porta ad un superamento di questa pretesa di esclusività, ora ha sotto gli occhi una dichiarazione che intende proprio stabilire quale è la corretta interpretazione delle deliberazioni conciliari; come a dire: basta con l'invocare il Concilio e le sue dichiarazioni! La verità è una e una sola: quella che la "Congregazione per la dottrina della fede" ora sancisce. E perciò, con un procedimento che è tra il catechistico e il controversitico (schema domanda-risposta) si stabilisce: primo, che il Concilio Vaticano II non ha

mai inteso cambiare quanto la chiesa di Roma affermava prima che venisse svolto lo stesso concilio; secondo, che la chiesa vera è una sola, quella cattolica, apostolica e romana; terzo, alle chiese ortodosse si riconosce uno status un po' più alto, ma se non si sottomettono al Vaticano non sono nella comunione della vera chiesa; quarto: le chiese protestanti si ravvedano! Che pretendono loro che non hanno la successione dei vescovi e non hanno il sacerdozio sacramentale? E' già tanto che gli si riconosca di esistere. In pieno stile tridentino il documento fa piazza pulita dentro e fuori il recinto: sono tutti avvisati. A partire dalla riforma del 500 ad oggi, nulla è cambiato.

Noi speriamo che finalmente tutti si rendano conto perché i pentecostali non hanno mai ritenuto una cosa seria il dialogo con la chiesa cattolica. Questa chiesa (che per noi è quella della gerarchia, tutto il resto è optional!) dialoga solo per scopi diplomatici che si condensano essenzialmente in due direzioni: tenere a bada le chiese che per storia e forza politica potrebbero creargli qualche problema sullo scacchiere internazionale; smussare la spinta evangelizzatrice delle chiese evangeliche più giovani che stanno guadagnando un consenso enorme in molte parti del mondo facendo temere un vera e propria decattolicizzazione di quelle zone del mondo. Questo è l'unico tipo di dialogo che interessa alla chiesa cattolica ed è proprio il tipo di dialogo che non interesserà mai i pentecostali. Il dialogo è un affare serio perché attiene i valori spirituali; tutto ciò che si muove fuori da questa prospettiva è politica e diplomazia, buone forse per chi ha interessi da tutelare, ma non per chi ritiene che il primo compito per una chiesa è la predicazione dell'Evangelo così come testimoniato dalle Scritture.

Il Presidente della F.C.P.  
Past. Remo Cristallo